

Alla scoperta di ambienti naturali sul nostro territorio

## Via Postumia, una via carica di storia



Via ai Piani di Fregoso: un tratto della via Postumia

Una delle molteplici ragioni per cui Genova è bella è l'enorme varietà di ambienti naturali del suo vasto territorio. Per esempio, si pensi a quella strada che corre a mezza costa del versante sinistro della val Polcevera "sorvolando" l'affollato fondovalle di Rivarolo, Bolzaneto e San Quirico: è una stretta strada quasi pianeggiante o blandamente in saliscendi, sui 250-300 metri di quota, che inizia fuori delle Mura Nuove seicentesche presso la fu-porta di Granarolo e da lì s'inoltra nell'entroterra verso nord. La via è unica ma prende diversi nomi: Via ai Piani di Fregoso, Via Begato, indi Via San Lorenzo di Casanova, e qui lascia il comune di Genova ed entra in quello di Sant'Olcese. Molte sono le ragioni di interesse di questo viottolo campestre male asfaltato: la più importante è che è un viottolo onusto di storia: su questo percorso si muovevano già i Liguri preistorici, questa era la tratta iniziale di una di quelle vie commerciali che si sogliono dir "del sale" che collegavano la costa con la pianura padana e l'Europa continentale. Lungo questa via nei

secoli avanti Cristo viaggiavano a dorso di mulo o a spalla le merci che sbarcavano nell'insenatura del Mandraccio sotto il villaggio etrusco-fenicio-greco-ligure di Xenoa, Genua, Zena o come si chiamava. Si percorreva il versante sinistro del Polcevera a mezza costa attraversando probabilmente piccoli villaggi delle tribù Liguri, fino alla Crocetta di Orero, e da quel basso valico giù verso nord in direzione della valle Scrivia e verso le foreste e le paludi della Pianura Padana.

Poi arrivarono i Romani, grandi costruttori di strade, che avevano bisogno di una via di comunicazione che collegasse l'Italia con la Gallia; siccome le Alpi erano inattraversabili nei nevosi mesi invernali, gli ingegneri romani pensarono a un collegamento "quattro stagioni" fra le città della Pianura Padana e la bellissima provincia meridionale della Gallia - quella terra che oggi si chiama Provenza proprio perché per i Romani era la "provincia" per antonomasia - attraverso la Liguria e il mar Ligure. E così nel 148 a.C.

aprono la via Postumia, completamento dell'omonima strada che già esisteva fra Placentia (Piacenza) e Aquileia sul mare Adriatico; il "nostro" tratto di via Postumia partiva da Placentia, toccava Derthona (Tortona), Libarna (Serravalle Scrivia), valicava l'Appennino intorno alla Bocchetta, scendeva verso Pietralavezzara, Cesino o Campomorone e raggiungeva Pontedecimo (Pons ad decimum miliarium) dove forse v'era una stazione di posta. Da qui le opinioni divergono sul tracciato della strada, ed è possibile che essa stessa divergesse, diramandosi in un percorso verso ponente e uno verso sud-levante. Non voglio entrare qui in questioni di archeologia e toponomastica che sono lungi dall'essere chiare anche per gli esperti ma possiamo ritenere che chi - mercanti, eserciti, funzionari statali... - doveva dirigersi verso la Provenza trovasse una strada che da Pontedecimo scendesse al golfo del Priano (l'attuale piana di Sestri Ponente - Sestri: ad sextum lapidem) e da lì si potesse imbarcare o proseguire via terra verso Nicae (Nizza) e Massalia (Marsiglia). Chi invece voleva andare a Genova avrebbe attraversato il Polcevera (dove? Si fanno varie ipotesi, se mai ne riparleremo) e lungo il versante sinistro della valle avrebbe trovato diversi valichi per passare il crinale su cui oggi corrono le Mura Nuove e per scendere in città lungo le piste che oggi sono le creuze. Una delle possibili vie di accesso a Genova era quella di cui stiamo parlando, che oggi collega le Mura degli Angeli coi Piani di Fregoso, Begato, Campora di Geminiano, Camporsella, Torrazza attraverso un paesaggio che 22 o 11 secoli fa non doveva essere molto diverso da com'è oggi, e attraverso piccoli borghi contadini che oggi sono frazioni di Genova, ma che sono probabilmente altrettanto antichi del centro città, se non forse ancora più vecchi.

Un buon secondo motivo di interesse di questa via è il paesaggio: essa attraversa un castagneto ceduo, non fittissimo ma abbastanza ben tenuto, ampio, profumato di bosco, colorato con tutti i colori delle stagioni, giallo in autunno, grigio in inverno, verde in estate, un vero bosco, a 15 minuti di scooter o di auto dalla città e dai suoi rumori e fumi e folle. Ci si va a cercare castagne e funghi, e se ne trovano. A volte si trovano anche vecchie auto distrutte e rovesciate fra il sottobosco, ma di stupidi al mondo ce ne sono tanti, si sa. Vi scorre qualche ruscelletto per lo più asciutto. È bellissimo questo castagneto, soprattutto per una città come la nostra che ha grande abbondanza di piante sempreverdi, dove fra lecci, mimose, palme, pini marittimi, insomma, può essere difficile cogliere l'evolversi delle stagioni osservando la vegetazione che vive lungo le strade di Genova. Poi uno va a Fregoso o a Begato e si trova in un autentico, umido e silenzioso bosco appenninico dove non stupirebbe incontrare Cappuccetto Rosso o uno Hobbit, ne respira i profumi per una mezz'oretta e torna a rituffarsi nel traffico urbano più sereno e più ottimista.



## L'Assemblea dell'AVIS Comunale Genova 2009

Domenica 22 febbraio presso il Castello Simon Boccanegra/Ospedale San Martino si è tenuta l'Assemblea annuale dei soci dell'AVIS Comunale.

Dopo la relazione morale tenuta dal Presidente dottor Sergio Bertelli e quella economico-finanziaria presentata dall'Amministratore Angelo Nesta seguita dalla Certificazione dei Sindaci, sono stati approvati all'unanimità il Bilancio consuntivo 2008 e quello di previsione 2009.

Nei vari interventi succedutisi, si è sottolineata la necessità di una sempre maggiore opera di sensibilizzazione al problema delle donazioni di sangue, coinvolgendo già i bambini delle scuole elementari; purtroppo risulta pressoché impossibile ottenere spazi sia nella televisione pubblica che in quella privata, così come sottolineato dal Dottor Marco Denti, presidente regionale dell'AVIS. Forse l'impegno nel "passaparola" da parte del singolo socio potrebbe risultare determinante nell'aumento degli iscritti donatori, soprattutto tra i giovani.

Dopo il rinnovo delle cariche sociali, si è proceduto alla consegna delle benemeritenze, secondo la linea dettata dallo Statuto.

Di particolare significato la targa consegnata al Professor Francesco Grasso, sacerdote, insegnante presso l'Istituto Don Bosco di San Pier d'Arena, non solo per le oltre 170 donazioni effettuate, ma anche quale riconoscimento per l'impegno profuso in questi decenni per portare a conoscenza di professori ed alunni il valore etico della donazione di sangue.

Renzo Gadducci

Gian Antonio Dall'Aglio

Una scelta come stile di vita

## Vivere "vegetariano": anche Umberto Veronesi la pensa così

Vivere "vegetariano" significa, ovviamente, nutrirsi senza la carne dei nostri fratelli minori: gli animali.

Perché? Per risparmiarli loro la vita ed eliminare la loro sofferenza. Per proteggere e conservare l'ambiente. Per nutrire un maggior numero di persone al mondo.

Per migliorare la propria salute. Insomma è un semplice stile di vita che rende migliore la vita. Di tutti.

Certo, moltissimi storceranno il naso dinnanzi a queste affermazioni in quanto l'abitudine è quella di nutrirsi con la carne altrui - anche chi qui scrive proviene da questa cultura però

... si può cambiare! - ma, se ci si ferma un attimo a riflettere, forse si può prendere maggior coscienza del problema.

Intanto va detto ciò che forse non tutti sanno: il nostro famoso oncologo Umberto Veronesi è vegetariano e afferma: " *Gli animali vanno rispettati e non uccisi per poi mangiarli, si tratta di una scelta che ho fatto tempo fa perché sono fermamente convinto che gli uomini non abbiano diritto di provocare la sofferenza e la morte degli altri esseri viventi*" (Oggi, 23 ottobre 2002). " *La carne non è indispensabile alla nostra alimentazione nemmeno durante lo svezzamento: le proteine necessarie al nostro organismo; oltre che nella carne e nei cibi d'origine animale, si trovano anche in molti vegetali, come i legumi. È dunque possibile trarre dal mondo vegetale una dieta ricca e variata capace di fornirci vitamine, proteine, zuccheri e grassi vegetali in modo completo e calibrato. Esistono poi prove scientifiche che questi alimenti, se consumati in quantità sufficiente, permettono anche di evitare alcune carenze e rinforzano la resistenza contro le malattie infettive.*"

*I vegetariani, in genere, hanno non soltanto una vita più lunga dei carnivori, ma evitano malattie croniche invalidanti*" (Corriere della Sera on-line 2-7-2004). Difficile poter contraddire una voce così scientificamente autorevole. Abbiamo tutti ben presente il professor Umberto Veronesi? Ha ottantaquattro anni, ma chi lo direbbe!

Altro illustre personaggio vegetariano, molto "in gamba" e con tanti anni già vissuti (è nata nel 1922) è Margherita Hack - astrofisica e divulgatrice scientifica di fama mondiale - " *A quei medici che dicono che un bambino non può crescere senza carne, dico che io non ho mai mangiato carne, perché quando sono nata, i miei genitori erano già vegetariani, eppure sono stata campionessa di salto in alto e in lungo ed ora a 79 anni faccio 100 km in bicicletta, gioco a pallavolo e non ho mai avuto malattie serie*" (dichiarazione di Margherita Hack del febbraio 2001). Ancor oggi appare frequentemente in TV ospite per dibattiti intellettuali...

Vogliamo andare un po' indietro nel tempo? Molto indietro.

Pitagora (569 a.C. - 475.C.) noto per le sue scoperte in campo matematico fu il capostipite, almeno in occidente, del movimento vegetariano. Infatti, prima del neologismo "vegetariano", avvenuto nel XIX secolo, chi seguiva una dieta senza carne veniva indicato come "Pitagorico".

Ma ecco altri molto illustri personaggi vegetariani: Leonardo da Vinci (1452-1519), artista e scienziato italiano, uomo d'ingegno e talento universale. Lev Tolstoj: scrittore e filosofo russo (1828- 1910). Il dott. John Harvey Kellogg (1860 -1951) famoso chirurgo: dedicò la propria esistenza a diffondere l'idea del vegetarianismo come dieta salutare.

Il 'Mahatma' Gandhi (1869 -1948) fu il più grande leader nella storia dell'India considerava il vegetarianismo una questione morale. Scrisse cinque volumi sull'argomento. Fu vegetariano per scelta e non per religione.

Ma ritorniamo ai giorni nostri per citare solo alcuni dei vegetariani celebri nel mondo dello spettacolo e dello sport.

Avete presente il bel figliolo che ha interpretato "L'Uomo ragno", l'attore Tobey Maguire. Poi Prince. E, Pamela Anderson... ( i maschietti hanno focalizzato?)

Moni Ovadia - attore. Carl Lewis (campione olimpionico del secolo, forse il più gran velocista dell'era moderna). Martina Navratilova: prima tennista a vincere il campionato di Wimbledon per nove volte di cui sei consecutive. Dorina Vaccaroni: pluri-campionessa olimpica di scherma e il mitico dei Beatles: Paul McCartney.

Be', basta, mi fermo. L'elenco potrebbe proseguire ancora, ma così com'è appare sufficientemente indicativo.

E se per molti, ciò che ha dichiarato il filosofo tedesco Theodor W. Adorno " *Aushwitz inizia ogni volta che qualcuno guarda un mattatoio e pensa: sono soltanto animali*" non è di grande significato, suggerisco la riflessione su un altro aspetto, ossia sul pensiero di Veronesi, l'oncologo, " *I vegetariani, in genere, hanno non soltanto una vita più lunga dei carnivori, ma evitano malattie croniche invalidanti*".

Laura Traverso

